



CIMITERO MONUMENTALE VANTINIANO

CAPPELLA X GIORNATE E TORRE DEL FARO

Cenni storici

Cimitero Monumentale di Brescia

L'editto napoleonico del 12 giugno 1804 vietava di seppellire i defunti all'interno delle città. Per un lungo periodo, le salme furono inumate in un campo oltre la porta di San Giovanni. Una volta giunte fuori dalle mura, le tombe venivano allestite direttamente nel terreno, sommariamente, non consentendo però una degna sepoltura. Nel 1806 gli Amministratori della città decidono di erigere una Chiesa (attuale San Michele) e un campo santo, secondo le nuove direttive. Nel 1815, viene indetto un concorso pubblico e l'incarico di sovrintendere i lavori della "Fabbrica" fu affidato all'architetto Rodolfo Vantini. Il progetto e la realizzazione di questa importante opera di matrice neoclassica, rappresentano il prototipo per tutti i cimiteri neoclassici dell'800. Il "Vantiniano" fu anche il primo cimitero monumentale italiano. L'opera, che impegnò il suo ideatore per tutta la vita (1792-1856), ruota attorno alla cappella centrale dedicata a San Michele, e all'alta torre Faro che, in memoria dell'architetto bresciano ospita al suo interno la sua statua, realizzata dallo scultore Giovanni Seleroni (1807-1894).

Cella IV - Cappella X Giornate

La Cella IV, comunemente conosciuta come la "cappella delle X Giornate" è situata al limite orientale del cimitero monumentale. Eretta tra il 1845 ed il 1854, è caratterizzata da un piccolo spazio ottagonale coperto da una doppia volta a cupola. Il rivestimento interno è costituito da lastre e lapidi, dalle dimensioni più varie, in marmo di Rezzato, simile per natura al marmo di Botticino ma di colore paglierino, sulle quali compaiono iscrizioni commemorative di alcuni dei protagonisti della storia cittadina ottocentesca. Le lastre sono fissate alla muratura, in laterizio e malta, tramite grappe metalliche. Gli accessi alla cappella sono quattro: due esterni e due interni verso i corridoi definiti "cinerari", oggi totalmente inagibili. La cappella rientrava nel progetto iniziale dell'arch. Vantini presentato alla commissione artistica comunale del 1815, grazie al quale quando vinse il concorso per la costruzione dell'imponente cimitero cittadino. Nella Cappella X Giornate sono raccolte le spoglie di uomini più o meno famosi in un periodo tra il 1840 ed il 1860.

Il suo restauro, voluto fortemente dall'Associazione Capitolium, ha permesso di ricordare, per conto del suo appassionato presidente, dr. Federico Vaglia, *"La figura del sacerdote Pietro Galvani, riconosciuto anche come fine letterato e poeta di livello nazionale, oppure Sampietri Luigi, ottimo pittore che fu alle barricate durante le X Giornate e amico del più famoso artista Francesco Hayez. Di certo il defunto ospite più interessante non può che essere il tenente colonnello austriaco Miletz, colpito a morte durante la giornata del 31 marzo 1849 nell'infuriare della battaglia con i bresciani all'altezza di quella che oggi è piazzetta Tito Speri e sulla sua lapide possiamo leggere il seguente epitaffio "oltre il rogo non vive ira nemica".*

Il Faro

La bianca Torre del Faro, alta 60 metri, eretta su basamento circolare attorniato da portici e sepolcri, rappresenta l'allegoria della luce al di là della morte. Al suo interno, nella sala centrale, fu collocata la statua di Rodolfo Vantini. Tale costruzione fu di ispirazione all'architetto Heinrich Strack per la Sigessäule, la Colonna della Vittoria, emblema della vittoria di Berlino sulla Francia del 1873 e collocata davanti al Reichstag. Gli interventi di restauro conservativo che si sono affrontati, in questi tre anni di attività, dal 2021 al 2023, all'interno del più grande monumento funerario d'Europa, hanno interessato la parte più monumentale della prima cerchia interna del Cimitero Vantiniano, quella più antica. Di seguito si illustrano brevemente gli interventi di restauro conservativo, iniziati e conclusi secondo un ordine cronologico.